NON CONOSCI PAPICHA



NOTE TECNICHE

Titolo originale: Papicha
Regia: Mounia Meddour
Sceneggiatura: Mounia Meddour
Fotografia: Léo Lefèvre
Musiche: Robin Coudert
Montaggio: Damien Keyeux
Paese: Francia, Belgio, Algeria, Qatar
Anno: 2019
Durata: 106 minuti

CAST

Lyna Khoudri: Nedjma 'Papicha'
Marwan Zeghbib: Karim
Shirine Boutella: Wassila
Amira Hilda Douaouda: Samira
Yasin Houicha: Mehdi
Zahra Doumandji: Kahina
Amine Mentseur: Slimane
Khaled Benaïssa: Abdellah

LA NOSTRA RECENSIONE

"Il destino ti aspetta sulla strada che hai scelto per evitarlo."

proverbio arabo

Negli anni Novanta la vita quotidiana del popolo algerino è stata funestata da una straziante guerra civile. Ne furono protagoniste le milizie dei Gruppi Islamici Armati, bande sanguinarie nate dalle ceneri del Fronte Islamico di Salvezza, il movimento politico musulmano costretto alla clandestinità da un golpe militare, attuato proprio per impedirne la vittoria alle elezioni politiche.
Nel corso del "decennio nero", nell'indifferenza del mondo occidentale, furono trucidate almeno 150.000 persone, la maggior parte civili, tra cui molte donne e bambini, spesso sgozzati come animali, in un crescendo di terrore perpetuato con un'interminabile serie di attentati e stragi.
Sebbene l'Occidente democratico non fosse ancora diventato il nemico contro cui invocare il terrorismo *jihadista*, l'avversione alla "corrotta" cultura europea e il rifiuto del "peccaminoso" stile di vita occidentale erano già da tempo i cardini della propaganda fondamentalista.
In questo clima di intimidazione e di tensione sociale crescono Nedjma, Wassilla e le altre studentesse della cittadella universitaria di Algeri. Adolescenti piene di vita, di sogni da realizzare. Ragazze che al *hijab* – il velo usato dalle donne algerine – preferiscono i vestiti alla moda e il *make-up*, ai canti liturgici dei *muezzin* la musica pop e quella *dance* delle discoteche.
Nedjma sogna di diventare una stilista. Con grande abilità disegna abiti, seleziona tessuti e stoffe colorate, che poi cuce e confeziona per venderli alle amiche, di nascosto, nei bagni della discoteca.
Il valore della moda è altamente simbolico, perché oppone l'affermazione della femminilità e la celebrazione del corpo a una cultura che il corpo femminile lo vuole nascondere, coprire, relegandolo alla disponibilità del maschio-padrone. In una società in cui basta indossare i jeans per essere considerata da molti una prostituta, Nedjma "Papicha" non vuole negare la tradizione, la reinventa con fantasia e creatività: trasforma l'*haik*, la veste bianca delle donne berbere, nei capi colorati con cui vuole fare sfilare le sue amiche-modelle. Non realizza abiti succinti o scandalosi ma normalissimi vestiti.
Papicha, che nello *slang* algerino indica, in senso dispregiativo, una ragazza libera che veste all'occidentale, non vuole andarsene all'estero, per lei l'Algeria *"non è una sala d'attesa"* come per molte coetanee, vuole vivere ed essere libera dove è nata, *"voglio restare qui per realizzarmi, voglio restare e lottare!"* afferma caparbia.
Con le amiche c'è una fortissima complicità, una solidarietà tutta femminile contrapposta alla miseria delle figure maschili, grette e conformiste. La posta è molto più alta di una banale sfilata tra universitarie. L'esempio di un gruppo di ragazze libere ed emancipate può diventare pericoloso.
La vicenda non andrà nella direzione che Nedjma e le compagne sognavano, i sogni diventeranno incubi. Anche la Storia a venire si dimostrerà spietata nei confronti delle donne algerine, e di quelle maghrebine in generale, il vento di speranza delle più recenti "primavere arabe" è durato pochi mesi.
La regista Mounia Meddour racconta una vicenda in larga parte autobiografica, dovette infatti fuggire a 17 anni in Francia con la famiglia per le minacce dei gruppi islamici al padre scrittore. Dopo diversi documentari, all'esordio nel cinema di finzione, centra un film stupendo, commovente, con una crescente tensione narrativa che trasmette allo spettatore le emozioni e le frustrazioni delle protagoniste.
La regia è intensa, accompagnata da un montaggio vibrante. La cineasta algerina si sofferma molto sui volti, sui primi piani, sulla complicità degli sguardi delle ragazze, sui silenzi e sulle risate che esprimono quel sentimento di sorellanza che rappresenta il filo rosso della storia. Lina Koudri, l'interprete di Nedjma, è talmente brava da stordire, dolcissima e nello stesso tempo sfrontata, fragile e audace fino all'incoscienza.
Alla fine della proiezione la sensazione è di aver ricevuto un pugno nello stomaco. Il destino che Nedjma ha cercato in tutti i modi di evitare se l'è ritrovato implacabilmente di fronte. Resta però indelebile l'immagine di un gruppo di amiche solidali e coraggiose, giovani donne capaci di sfidare il maschilismo a viso aperto, senza paura.
E se qualcuno continuerà a raccontare la Storia per stereotipi e luoghi comuni, come quello delle donne musulmane che vivono rassegnate la loro condizione sociale, potremo rispondere, sorridendo, *"non conosci Papicha!"*.

Sergio Dal Maso
redazione@cineverdi.it

LA REGISTA

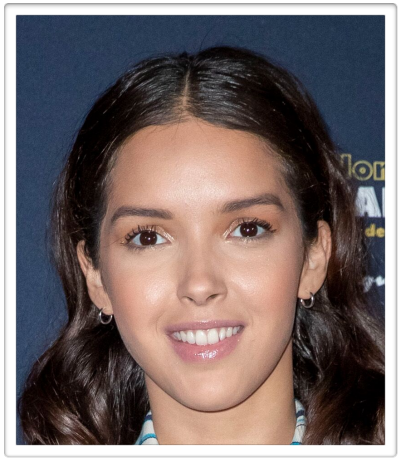


NOME: Mounia Meddour
LUOGO DI NASCITA: Mosca (RUS)
ANNO DI NASCITA: 1978

Ultimi tre film:

2012 • Edwige [Corto]
2011 • Cinéma algérien [Documentario]
2009 • La Cuisine en héritage [Docum.]

L'ATTRICE



NOME: Lyna Khoudri
LUOGO DI NASCITA: Algeri (DZA)
ANNO DI NASCITA: 1992

Ultimi tre film:

2020 • The French Dispatch
2010 • La beate du geste
2019 • Qu'un sang impur…

INTERVISTA ALLA REGISTA

Da dove vengono questi slanci e questa voglia di raccontare anni non molto conosciuti al di fuori dell'Algeria?
Quello che è successo negli anni '90 in Algeria non è ben noto nel mondo. Di quegli anni di guerra civile i media hanno raccontato gli attentati, i massacri, le autobombe. Io volevo raccontare altro, il combattimento della popolazione, delle donne che continuavano a resistere. È così che ho costruito il personaggio di Nedjma, che resiste a modo suo durante gli anni cupi. È autobiografico nella misura in cui ho vissuto anche io negli anni '90 in Algeria, avevo 18 anni, e ho iniziato a scrivere questa storia impregnata di tutta quella cultura, ma anche di quel dramma e di qual trauma.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Crescendo

La musica è il linguaggio universale che unisce i popoli attraverso l'armonia, la sintonia e le note comprese in ogni angolo del mondo. Un film bellissimo che è riuscito ad evidenziare pregi e difetti, rabbia e delusione, passione e coraggio, timidezza e amore, odio e perdono, proprio come un un'armonia di note e di intenti comuni. Ostacoli che si superano solo con la condivisione e la tolleranza. Grazie per questa proposta che ha arricchito il mio pomeriggio d'autunno. *Gi*

Fin dalle prime immagini, che sapientemente si alternano, è chiaro che un abisso separa i due mondi in cui Layla e Ron si esercitano al violino. Grava su questi giovani il peso di un odio storico, forse insormontabile, se lo si lascerà cementificare ancora. Questo film, come chi accetta la sfida audace del concerto, tenta, con coraggio, di incrinare il pessimismo che avvolge il problema israelo-palestinese. Emozionante il momento in cui Shira e Omar si appropriano dell'identità dell'altro nel gesto reciproco, fortemente simbolico, di porre sul capo del compagno Kippah e velo. Realistico il finale. Dopo il sacrificio del più puro del gruppo, prevale l'amarezza e tutto sembra perduto. Ma le note di Ravel, dapprima incerte, in un non scontato "crescendo", pian piano si impongono e non chiudono le porte alla speranza.

CLASSIFICA 47ª RASSEGNA

1. Crescendo……4,55
2. Il meglio deve ancora venire……4,45
3. The Specials……4,39
4. Lezioni di persiano……4,37
5. The Father……3,99
6. Un altro giro……3,57
7. Due……3,54
8. Gloria Mundi……3,36

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 30 nov. al 4 dicembre, 20.45
HASTA LA VISTA
di Geoffrey Enthoven
Belgio 2011, 115 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 7 all'11 dicembre, 20.45
QUO VADIS, AIDA?
di Jasmila Žbanić
Bosnia 2020, 101 min
ingresso riservato ai soci

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 13 dicembre, 20.45
PAOLO COGNETTI: SOGNI DI GRANDE NORD
di Dario Acocella
Italia 2021, 82 min
ridotto 3 €; intero 6 €

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358